

PAOLO SPRIANO  
STORICO DI GOBETTI

CENNI SULLA BIOGRAFIA GIOVANILE DI PAOLO SPRIANO

Proprio all'inizio dell'*Intervista sulla storia del Pci*, pubblicata in una fortunata collana dell'editore Laterza, è stato lo stesso Spriano, rispondendo alle domande della storica Simona Colarizi, a delineare i tratti essenziali della sua *Bildung* politica e intellettuale. "Appartengo alla generazione che è entrata nel partito con la guerra di liberazione o alla sua conclusione – ha affermato – La mia data di iscrizione è il 1946. Per un giovane di vent'anni che era stato partigiano – io avevo combattuto nella IV divisione alpina 'Giustizia e Libertà' operante nella Valle di Susa – credo

che l'adesione al partito comunista nella Torino di quegli anni si possa motivare, parafrasando una famosa espressione gramsciana, quale la conclusione più naturale di una simpatia piena d'amore verso la classe operaia. (...) Avevo fatto la guerra partigiana insieme con il figlio di Piero Gobetti, Paolo, nello stesso reparto, fianco a fianco. Ero diventato molto amico suo e della madre, l'indimenticabile Ada Gobetti che mi chiamava 'vice figlio'. Mi ospitarono a casa loro dopo la guerra. Feci in pratica l'università, studente della facoltà di lettere, aggirandomi nella biblioteca di Piero. In breve: discussi la tesi di laurea sul pensiero di Gobetti. Gobetti portava a Gramsci, il suo filocomunismo del 1921 diventava nel lettore del 1946 adesione di slancio, senza riserve"<sup>1</sup>.

Riassumiamo: la partecipazione alla Resistenza in una formazione azionista, la frequentazione di un gruppo di

---

1 P. Spriano, *Intervista sulla storia del Pci*, a cura di S. Colarizi, Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 3-4. Diversamente da quanto sostenuto nell'intervista, in un documento della Federazione comunista torinese viene indicata come data di prima iscrizione il 1947. Cfr. Archivio Federazione Pci, presso l'Istituto piemontese A. Gramsci, Torino, fondo G. Garelli, b.l.

intellettuali-militanti raccolti attorno all'“indimenticabile Ada” e, nell'ambito di quella rete di amicizie, cementata dai pericoli della guerra partigiana e dalla passione politica, l'incontro con la vicenda umana e con il pensiero politico di Gobetti che viene letto, stabilendo uno stretto legame con l'elaborazione gramsciana. L'importanza della testimonianza di Spriano, oltre alle informazioni in essa contenute sulla sua biografia, consiste nell'enunciare alcuni dei temi a cui lo storico d'origine torinese dedicò un quarantennio di studio minuzioso e appassionato. Così ad esempio il binomio Gramsci-Gobetti, evocato nella testimonianza a proposito della tesi di laurea, ricomparirà nel titolo di una raccolta di saggi edita da Einaudi nel 1977, come approdo conclusivo di una stagione storiografica sui due rivoluzionari, il comunista e il liberale, che in tempi più recenti, alla luce di una diversa sensibilità politica e di una filologia più scaltrita, è parsa contestabile<sup>2</sup>.

---

2 Cfr. P. Spriano, *Gramsci e Gobetti. Introduzione alla vita ed alle opere*, Einaudi, Torino 1977. Va notato come la raccolta citata nella parte specificamente dedicata Gobetti sia costituita dal saggio *Profilo di Piero Gobetti*, già pubblicato come introduzione

Contestabile in quanto viziata da una pesante finalità politica, riconducibile in ultima istanza alla politica culturale del gruppo dirigente comunista. Tutto ciò è avvenuto, è bene precisarlo, senza mettere in discussione la probità intellettuale di Spriano e il ruolo fondamentale svolto da quest'ultimo nella diffusione dell'eredità letteraria gobettiana, un'operazione resa possibile anche grazie al legame di stima e di amicizia stabilito con Ada e Paolo Gobetti.

La critica che si potrebbe rivolgere ai critici di Spriano è come la revisione sia avvenuta senza un'analisi sistematica dell'interpretazione gobettiana elaborata dallo storico torinese, della sua coerenza o incoerenza interna e della sua evoluzione temporale (se evoluzione temporale c'è stata); soprattutto è mancata l'analisi del contesto, vale a dire degli elementi ideologici, biografici, ambientali, che hanno preceduto e accompagnato l'interpretazione gobettiana di cui ci stiamo

---

agli *Scritti politici* di Gobetti e dallo scritto inedito di otto pagine *Gobetti storico e illuminista*, che non può certo essere considerato una ricerca di vasto raggio. Si trattava di dar vita a un'opera di «onesta divulgazione», come scrisse Spriano in fase di progettazione.

occupando. In altri termini, la questione storiografica sottesa a un'indagine su Spriano storico di Gobetti può essere sintetizzata in questo modo: si tratta non solo di definire la validità interpretativa del binomio Gramsci-Gobetti, ma anche di provare a chiarire in che modo si sia formato e quale sia stata la sua funzione nella complessa evoluzione politica-ideologica del Pci nel dopoguerra e negli anni Cinquanta.

A questo fine la pagina autobiografica testé riportata può rivelarsi un utile punto di partenza. Nato a Torino il 30 novembre 1925, rimasto orfano della madre, Luigina Ricaldone, Spriano era stato allevato dalla nonna materna. Aveva frequentato le scuole fino alla maturità classica conseguita nell'estate del 1943, nell'Istituto-convitto Ricaldone con sede in via Madama Cristina 52, proprietà della famiglia e gestito dagli zii Paolo e Giuseppe Ricaldone. È assai probabile che il giovane Spriano abbia maturato le prime convinzioni antifasciste in quella che in un certo senso era diventata la sua famiglia d'adozione. Nel caso della famiglia Ricaldone, considerata nel suo complesso, non si può certo parlare di una

militanza attiva nelle file dell'antifascismo, semmai di un accentuato distacco critico dal regime, tipico del resto di una fascia più o meno consistente (a seconda del giudizio degli storici) della piccola borghesia intellettuale torinese. Il discorso cambia nel caso dello zio Paolo Ricaldone. Militante "popolare" nel corso degli anni Venti, partito per il quale era stato candidato nelle elezioni politiche del 1924, fedelissimo di don Sturzo di cui condivideva le ferme convinzioni antifasciste, in contatto con Luigi Einaudi e segretario del senatore Giovanni Agnelli nel 1919, alla fine del conflitto Paolo Ricaldone venne designato dalla Giunta regionale di governo, emanazione del Cln, a presiedere il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, una carica che mantenne, terminato il periodo di commissariamento, negli anni cruciali della ricostruzione e del miracolo economico fino al 1965<sup>3</sup>.

---

3 Su Paolo Ricaldone, esponente negli anni Venti della sinistra popolare torinese, corrente della quale Attilio Piccioni può essere considerato il maggiore esponente, manca attualmente un complessivo profilo biografico. Si tratta di una figura significativa, meritevole di un maggior approfondimento, per